

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



SMART CITY: TECNOLOGIA MOBILE E SPAZIO DI FRIZIONE*

1. INTRODUZIONE

Questo contributo si propone di analizzare la *smart city* come tecnologia mobile di governo e spazio frizionale, cioè come caso paradigmatico di quel fenomeno che vede alcuni discorsi neo-liberisti di sviluppo urbano circolare diffusamente a livello globale, e trovare concreta attuazione in zone di «frizione», ovvero in snodi di incontro reale, che offrono occasioni di connessione tra scale diverse di agire sociale. L'ipotesi di partenza, mutuata dall'approccio emergente dell'etnografia delle connessioni globali (TSING, 2005), è che discorsi universali prendono vita e diventano, quindi, tracciabili quando si attualizzano in zone di incontro materiale, dove trovano un loro spazio di espressione.

Nello specifico, l'articolo intende studiare la produzione discorsiva che accompagna negli ultimi periodi l'investimento in politiche e immaginari propri della *smart city* nel territorio di Siracusa e come questa attività discorsiva svolga una funzione performativa, configurando una specifica zona di frizione, attraverso cui il capitalismo manifesta la sua natura variegata (ROSSI, 2013) e la politica mobile è rimodellata dalle peculiarità socio-istituzionali e materiali. Il caso studio del territorio di Siracusa è particolarmente interessante perché qui la centralità acquisita nel corso degli ultimi anni dagli immaginari connessi a uno sviluppo urbano *smart* è stata direttamente influenzata dalle strategie della multinazionale, in questo caso IBM, ma si ramifica in diverse formazioni sociali e discorsive e in differenti sfere di azione (economia, ambiente, società), che prendono forma concreta in un specifico assemblaggio di istituzioni, visioni, idee e pratiche.

Adottando l'approccio della *cultural political economy* (JESSOP, 2009), si evince come il discorso *smart city* lungi dal poter essere interpretato come fenomeno omogeneo, ancorato alle logiche delle grandi aziende dell'*hi-tech*, diventa un processo in continuo divenire. Lo stesso rischio di de-politicizzazione della *governance* urbana connessa all'adozione acritica di tale modello, particolarmente enfatizzato dagli studi urbani critici, appare in qualche modo ridimensionato alla luce delle dinamiche di ibridazione definite nell'incontro tra attori, interessi, discorsi, pratiche ed elementi eterogenei.

2. NEOLIBERALIZZAZIONE DELLO SVILUPPO URBANO E MOBILITÀ DELLE POLITICHE

Nel campo degli studi urbani critici, la neoliberalizzazione è concettualizzata come una tendenza storicamente specifica di ristrutturazione normativa volta al rafforzamento della disciplina del mercato dalla natura contraddittoria, ibrida, geograficamente specifica e dallo sviluppo incostante (BRENNER, PECK e THEODORE, 2010). Secondo questi studiosi, la natura ibrida del neoliberalismo e il suo sviluppo diseguale sono determinati dalla perpetua collisione fra progetti di neoliberalizzazione territorialmente specifici e disposizioni politico-istituzionali ereditate dai tempi precedenti, mentre la contraddittorietà propria dei suoi processi di territorializzazione si manifesta nei continui fallimenti che originano nuove fasi di sperimentazione, che a loro volta finiscono con il rafforzare ulteriormente la disciplina del mercato. I meccanismi ciclici di de-territorializzazione (come fallimento) e ri-territorializzazione (come nuova fase di sperimentazione normativa) dei progetti locali di riproduzione del neoliberalismo chiamano in causa tanto il sistema di *governance* transnazionale entro cui si definiscono le regole del gioco extra-locali del neoliberalismo, quanto le politiche e le specificità contestuali che definiranno gli adattamenti e gli esiti locali.

Il neoliberalismo si caratterizza come dottrina e tecnologia mobile di governo (ONG, 2007), capace di guidare e orientare quei circuiti di formazione delle politiche dalla rapida circolazione che connettono e delimitano le formazioni territoriali e sociali entro gli spazi reticolari strutturati e disciplinati secondo i principi selettivi della competizione (HEALEY, 2013).

* Sebbene l'articolo sia frutto di un lavoro comune, si devono attribuire ad Arturo Di Bella i paragrafi 1, 3 e 4; a Luca Ruggiero i paragrafi 2 e 5.

Le città sono invogliate ad adottare strategie al contempo competitive e collaborative e partecipano allo sviluppo delle reti transnazionali di comunicazione che mettono in relazione esperienze maturate in contesti diversi, creando quelle mappe mentali di *best cities* che informano e rinforzano le strategie future di sviluppo. Le città divengono spazi cruciali di sperimentazione di strategie e politiche mobili, in cui particolari architetture di governo a distanza producono una progressiva istituzionalizzazione di una peculiare visione del modello di sviluppo. Nel frattempo, la *governance* urbana è riconfigurata attorno al funzionamento di classifiche di rendimento, di parametri statistici e di valutazioni esterne, e l'azione locale finisce spesso per essere subordinata alla dotazione di risorse materiali e immateriali messe a disposizione dai nuovi sistemi di *governance* multi-livello (KARVONEN, EVANS e VAN HEUR, 2014).

Se è in tali termini che le città sono costituite sempre più dalle relazioni che queste intrattengono con altri luoghi e con altre scale, ciò non di meno, le politiche urbane rappresentano anche un fenomeno locale e territoriale, fortemente dipendente dalle circostanze storico-geografiche della città e dalle relazioni che questa intrattiene anche con le scale regionali e nazionali del *policy making*. Ciò comporta una complessificazione dei processi di territorializzazione delle politiche urbane, che emergono dall'interazione di relazioni socio-spaziali che si sviluppano nell'interconnessione tra diverse scale politico-geografiche, da quella globale a quelle sovranazionali, nazionali e locali (MCCANN e WARD, 2010). Nella prospettiva analitica focalizzata sull'interazione tra variabili relazionali e territoriali, le città rappresentano dei prodotti sociali e politici che non possono essere comprese al di fuori del sistema reticolare, multiscalare e de-territorializzato di relazioni socio-spaziali che caratterizzano i circuiti globali di *policy knowledge*.

3. IL DISCORSO *SMART CITY* NELLA TRANSIZIONE VERSO LA POST-RECESSIONE

Il modello *smart city* rappresenta un caso paradigmatico di politica mobile di pianificazione e di governo urbano, in grado di guidare e accelerare la transizione delle economie nazionali e locali verso una fase post-recessiva.

Nell'investigare come in un'epoca segnata dal trionfo degli ideali mercatili nuovi modelli urbani si posizionano nel cotesto globale post-recessivo, diversi autori si domandano se i discorsi della *smart city* competono o sono piuttosto complementari alla narrative del neoliberalismo urbano (GIBBS, KRUEGER e MACLEOD, 2013).

Lungi dall'essere un fenomeno omogeneo, il modello *smart city* consiste di narrative competitive e immaginari alternativi prodotti da una molteplicità di attori, dal settore pubblico e privato fino alle comunità locali (LUQUE, MCFARLANE e MARVIN, 2014). Ciò non di meno, la maggior parte degli studi critici ha evidenziato come le principali rappresentazioni della *smart city* siano strettamente connesse alle dottrine urbane neoliberaliste, principalmente focalizzate sulla competitività economica e sulle strategie di *city branding* al fine di attrarre nuovi investimenti dal settore privato (MACLEOD e JONES, 2011). Molti contributi hanno posto l'attenzione sul ruolo delle grandi imprese tecnologiche, come IBM, Siemens, Cisco e così via, e sulla loro sfida competitiva per accrescere visibilità, legittimità e influenza nel multi-miliardario mercato globale delle *smart city* (TOWNSEND, 2013).

La *smart city* è interpretata come un costrutto ideologico frutto dell'attività discorsiva e di persuasione di un numero ristretto di grandi aziende private che operano nel settore high-tech nel tentativo di conquistare un vantaggio competitivo e di consolidare la propria sfera d'influenza nella definizione di questo nuovo modello di governo urbano (SÖDERSTRÖM, PAASCHE e KLAUSER, 2014). La crescente influenza delle grandi aziende private, così come il rimescolamento e l'assemblaggio di idee, visioni e orientamenti, che tendono ad incorporare in una logica mercantile anche discorsi maggiormente portatori di valori democratici, inclusivi, progressisti ed ecologici stanno producendo l'effetto di depoliticizzare ulteriormente i processi di *policy making* tramite la circolazione di soluzioni prefabbricate, attraverso cui i diktat neoliberalisti viaggiano globalmente per poi ri-territorializzarsi sotto la forma apparentemente neutrale del pragmatismo delle buone pratiche (PECK, THEODORE e BRENNER, 2012; VANOLO, 2014).

Ciò non di meno, il più recente interesse nei confronti delle città *smart* «effettivamente esistenti» (SHELTON, ZOOK e WIIG, 2014) evidenzia la necessità di prendere in seria considerazione la mutabilità che caratterizza la mobilità delle politiche (PECK e THEODORE, 2012).

In tale prospettiva, il terreno di ricezione non rappresenta un spazio di meccanica replicazione del modello universale, ma una zona attiva di adattamento e trasformazione, in cui la riconfigurazione del discorso *smart city* entro l'assemblaggio istituzionale e materiale locale determina variegate strategie di

sviluppo e di rigenerazione urbana, che includono, ma non si limitano, agli interessi e alle visioni delle multinazionali *hi-tech*.

4. SIRACUSA SMART CITY

Siracusa è l'unica città italiana a essere stata selezionata per il programma «Smarter Cities Challenge» di IBM. L'esperienza *smart city* non nasce a Siracusa come un episodio nuovo e isolato, ma rappresenta un momento di consolidamento e di rafforzamento, in versione *high-tech*, di una visione urbana neoliberista e imprenditoriale che prende gradualmente forma negli ultimi decenni e condiziona la condotta dei principali attori protagonisti dello sviluppo urbano. Il sistema di *governance* locale individua l'opzione *smart* in seguito ad una serie di tentativi e di scelte compiute per trovare un modello di sviluppo nuovo per la città e soluzioni alla pressante crisi economica che si manifesta con maggiore intensità nelle città del Meridione italiano. Il caso di Siracusa *smart city* e il ruolo che svolge il report redatto dagli esperti di IBM nell'indicare le linee guida per il futuro *smart* della città sono emblematici di un rafforzamento delle politiche neoliberiste nella città e dell'ingerenza di attori privati ed extra-locali nelle questioni e nelle scelte di politica urbana e nell'ideazione di modelli di *governance* urbana orientati e subordinati ai valori di stampo neoliberali della crescita economica e dell'efficienza urbana.

Se dal secondo dopoguerra, lo sviluppo della città di Siracusa è stato fortemente caratterizzato dalla presenza di un importante polo petrolchimico posto nelle immediate vicinanze del centro urbano, dagli anni Novanta, la progressiva neoliberalizzazione dello sviluppo urbano si accompagna all'emergere di discorsi e immaginari di stampo imprenditoriali fondati sulla proiezione di un'immagine positiva della città orientata all'attrazione di turisti, visitatori e attività imprenditoriali soft, in cui diventa strategica la valorizzazione delle eccellenze archeologiche, architettoniche e ambientali, nel 2005 riconosciute dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, e la promozione di Siracusa come «Polo Mediterraneo della Cultura» (DI GUARDO, MINOZZI e ALESSANDRA, 2012, p. 8).

La più recente crisi economico-finanziaria globale, da un lato, dimostra la debolezza di un modello di sviluppo territoriale basato esclusivamente sulla valorizzazione turistica, dall'altro lato spinge il governo urbano alla ricerca di nuove visioni attorno alle quali immaginare più robuste strategie di rilancio economico e di competizione territoriale. In linea con tale tendenza, si afferma il progetto Siracusa *Smart city* che nasce su iniziativa dell'Ufficio Programmi Complessi e Politiche Comunitarie del Comune di Siracusa. Nel 2012, la candidatura di Siracusa al bando «IBM Smarter Cities Challenge» ottiene il successo sperato e in linea con il programma della campagna marketing, IBM invia un team di esperti di questioni urbane che si stabilisce in città per un mese. Dopo aver osservato e vissuto la realtà urbana, compiuto analisi e incontrato *stakeholders*, il team compila un rapporto che identifica punti di forza e di miglioramento, elabora le linee guida per progettare lo sviluppo *smart* della città, e individua come aree di intervento prioritario il monitoraggio ambientale, il miglioramento dell'offerta turistica e della qualità della vita, e la trasformazione industriale (IBM, 2013).

Da una prima analisi delle raccomandazioni indicate dagli esperti IBM si evince come l'innovazione dei meccanismi di regolazione urbana si leghi a una logica di organizzazione e pianificazione territoriale che riconduce l'insieme di queste problematiche ad un'unica soluzione: governare attraverso i dati (IBM, 2013, p. 14). La visione elaborata dai consulenti IBM appare, così, caratterizzata da una sorta di soluzionismo tecnologico (MOROZOV, 2013), che sembra confermare i rischi connessi all'esaltazione della dimensione post-politica del *policy making* e della *governance* urbana.

Conclusa questa fase consultiva che, grazie alla collaborazione con IBM, garantisce visibilità alla città e al suo governo, si avvia una fase operativa di territorializzazione del modello *smart city*, in cui insieme al defilarsi del gigante tecnologico si assiste all'emergere di attori, discorsi e visioni differenti, che nel loro complesso tendono a spostare l'attenzione dalle infrastrutture fisiche e tecnologiche a processi di innovazione maggiormente centrati sul ruolo della cittadinanza e delle comunità urbane. Costruito, decostruito e ricostruito da una molteplicità di attori, istituzionali, imprenditoriali e della società civile, anche a Siracusa il discorso *smart city* finisce per includere, rimescolare e assemblare diverse questioni e molteplici narrative. Grazie alla sua intrinseca flessibilità e adattabilità, la *smart city* incorpora e riformula le questioni della sostenibilità ambientale, dello sviluppo economico e dell'innovazione sociale (ROSSI, in stampa).

La questione ambientale è riformulata in una logica *smart* sia da parte di attori della società civile particolarmente orientati al cambiamento sociale⁽¹⁾, sia da altri attori imprenditoriali, come l'ENI che si è impegnata nella progettazione di un modello sperimentale di riconversione *green* del polo in una logica *smart* (COMUNITÀ, 2014). In quest'ultimo caso, è possibile costatare come il discorso *smart city* funge da tecnologia intellettuale, che intende pacificare la questione ambientale spogliandola delle sue intrinseche e contingenti potenzialità conflittuali e rendendo socialmente più accettabile una *governance* della crisi ecologica che rimane comunque concentrata sui capisaldi del mercato e del profitto.

La retorica *smart city* opera anche come dispositivo di imprenditorializzazione della città e dello *smart citizen*, attraverso il potenziamento *hi-tech* dei servizi turistici⁽²⁾ e la creazione di comunità imprenditoriali tecnologicamente innovative. Con il lancio di vari progetti, tra cui «StartApi», l'amministrazione locale decide di investire sulla nascita di *startup*, il cui crescente interesse a scala globale sta dando slancio al dibattito sul ruolo presente e futuro delle nuove attività creative e digitali per il rilancio economico della città (MORETTI, 2013; FLORIDA, 2014). La connessione tra l'indicazione, centrale anche nel rapporto IBM, della necessità di avviare un processo di trasformazione industriale in grado di abbandonare i modelli della *old economy* in favore di modelli di *new economy*, e lo sviluppo anche nel contesto siracusano di diverse iniziative di sviluppo economico urbano basate sul supporto finanziario e tecnico di nuove *startup* tecnologiche, è rappresentativa di quella logica selettiva del capitalismo che distinguendo tra attività destinate a svolgere un ruolo sempre più marginale e altre destinate a divenire volano di sviluppo post-industriale, ha l'effetto di produrre processi simultanei di inclusione e esclusione.

Nel frattempo si assiste a un ampliamento del campo d'azione del paradigma *smart city* che diventa anche il perno attorno al quale implementare iniziative e progetti di innovazione sociale. È questo il caso del progetto «Genius Open», che intende replicare uno specifico modello di «innovazione aperta» nel quartiere Mazzaronna, area marginale caratterizzata da una forte presenza di edilizia popolare, elevati livelli di degrado e alti tassi di disoccupazione, attraverso lo sviluppo di una stretta collaborazione tra amministrazione locale, associazioni del territorio, come Aretuska Bike, ed esponenti della società civile, come l'incubatore di innovatori sociali Hub Sicilia, per la cura e la gestione dei beni comuni urbani. Se da un lato la *smart city* funge da strumento di istituzionalizzazione e di cooptazione della più ampia questione dell'innovazione sociale, dall'altro lato non si può disconoscere le potenzialità, anche di natura politica, insite nello sviluppo di progetti che spostano l'attenzione dalle infrastrutture tecnologiche alla partecipazione della cittadinanza nell'ideazione e nell'implementazione di piani di recupero e rigenerazione che possono valorizzare le potenzialità insite nelle nuove tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione in connessione con il coinvolgimento dell'amministrazione locale, dei residenti, degli attori della società civile e della più ampia cittadinanza.

5. CONCLUSIONI

In attesa di poter valutare i risultati concreti prodotti dai progetti *smart city*, appare già chiaro che il processo di territorializzazione di tale paradigma non abbia comportato una replicazione meccanica del modello ideato dalla grande corporazione multinazionale, ma sia stato mutato e rimodellato dalle peculiarità socio-istituzionali e materiali locali, sviluppando una natura ibrida. Né le loro direzioni né i loro effetti appaiono del tutto prevedibili, così come non possono essere meccanicamente evinti dagli orientamenti e dagli obiettivi delle istituzioni e degli attori che le sponsorizzano a scala globale. Queste idee e politiche mobili, infatti, prendono vita e si atualizzano in zone di incontro materiale, in spazi frizionali, configurando specifiche traiettorie di sviluppo che possono produrre nuove forme di assoggettamento, così come possono essere foriere di nuove opportunità per i soggetti che vi prendono parte. In ogni caso, lo studio della *smart city* effettivamente esistente richiede lo sforzo di «seguire la politica» (PECK e THEODORE, 2012) dai centri del potere globale fino al contesto finale di adattamento, analizzando le modalità concrete attraverso cui le geografie delle connessioni globali trovano espressione in ambito locale, dove il modello mobile è costruito, decostruito, ricostruito e infine territorializzato: un processo in cui anche il conflitto, la resistenza e la creatività trovano uno spazio,

⁽¹⁾ È questo per esempio il caso del progetto «Itinerari di turismo industriale» (ITI), presentato dall'incubatore di innovatori sociali Hub Siracusa e che propone un mix di attraversamenti (in treno e in bici), visite (in loco), incontri ed esperienze virtuali, inteso come strumento di ripensamento di una ferita culturale che continua a tenere in scacco un'intera comunità e come contributo al ricongiungimento delle due anime divise di Siracusa.

⁽²⁾ Il progetto «Smart city living lab», gestito dall'amministrazione locale insieme a CNR e ANCI è finalizzato alla promozione di una fruizione innovativa dei beni archeologici attraverso strumenti multimediali, mappe interattive, tour virtuali e realtà aumentata.

pratico e analitico, che sconfini i limiti tracciati dalla tesi della dimensione post-politica della città. Mentre i tentativi precedenti di inseguire i flussi planetari hanno finito con il dare interesse esclusivo agli oggetti e ai soggetti che realizzano il movimento, analizzando la realtà sociale attraverso le frizioni e le zone di attrito culturale si mette in luce la creatività sociale che si sviluppa nei luoghi in cui le persone, le idee, le retoriche e le pratiche entrano in contatto, producendo quell'alchimia unica che definisce la natura ibrida del capitalismo e del neoliberismo.

BIBLIOGRAFIA

- BRENNER N., PECK J. e THEODORE N., «Variegated neoliberalization: Geographies, modalities, pathways», *Global Networks*, 10, 2010, n. 2, pp. 182-222.
- COMUNITÀ, «Priolo: la rinascita è smart», *L'Unità*, 23 aprile 2014, <http://sud-post-e-a-capo.comunita.unita.it/2014/04/23/priolo-la-rinascita-e-green>.
- DI GUARDO G., MINOZZI L. e ALESSANDRA I., *I progetti di qualità nelle città di antica fondazione*, Comune di Siracusa, 2012.
- FLORIDA R., *Startup City: The Urban Shift in Venture Capital and High Technology*, Toronto, Martin Prosperity Institute, 2014.
- GIBBS D., KRUEGER R. e MAC LEOD G., «Grappling with smart city politics in an era of market triumphalism», *Urban Studies*, 13, 2013, pp. 2151-2157.
- HEALEY P., «Circuits of knowledge and techniques: The transnational flow of planning ideas and practices», *International Journal of Urban and Regional Research*, 37, 2013, n. 5, pp. 1510-1526.
- IBM, *Smarter Cities Challenge. Siracusa*, Rapporto finale, 2013.
- JESSOP B., «Cultural political economy and critical policy studies», *Critical Policy Studies*, 3, 2009, pp. 336-356.
- KARVONEN A., EVANS J. e VAN HEUR B., «The politics of urban experiments. Radical change or business as usual?», in HODSON M. e MARVIN S. (a cura di), *After Sustainable Cities?*, New York, Routledge, 2014, pp. 165-182.
- LUQUE A., MCFARLANE C. e MARVIN S., «Smart urbanism. Cities, grids and alternatives?», in HODSON M. e MARVIN S. (a cura di), *After Sustainable Cities?*, New York, Routledge, 2014, pp. 129-142.
- MACLEOD G. e JONES M., «Renewing urban politics», *Urban Studies*, 48, 2011, pp. 2443-2472.
- MCCANN E. e WARD K., «Relationality/territoriality: Toward a conceptualization of cities in the world», *Geoforum*, 41, 2010, pp. 175-184.
- MORETTI E., *The New Geography of Jobs*, New York, Houghton Mifflin Harcourt, 2012.
- MOROZOV E., *To Save Everything, Click here: The Folly of Technological Solutionism*, New York, Public Affairs, 2013.
- ONG A., «Neoliberalism as a mobile technology», *Transactions of the Institute of British Geographers*, 32, 2007, n. 1, pp. 3-8.
- PECK J. e THEODORE N., «Follow the policy: A distended case approach», *Environment and Planning A*, 44, 2012, pp. 21-30.
- PECK J., THEODORE N. e BRENNER N., «Neoliberalism resurgent? Market rule after the great recession», *South Atlantic Quarterly*, 111, 2012, n. 2, pp. 265-288.
- ROSSI U., «On the varying ontologies of capitalism», *Progress in Human Geography*, 37, 2013, n. 3, pp. 348-365.
- ROSSI U., «The variegated economics and the potential politics of the smart city», *Territory, Politics and Governance*, in corso di stampa.
- SHELTON T., ZOOK M. e WIIG A., «The actually existing smart city», *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 7, agosto, 2014.
- SÖDERSTRÖM O., PAASCHE T. e KLAUSER F., «Smart cities as corporate storytelling», *City*, 18, 2014, n. 3, pp. 307-320.
- TOWNSEND A.M., *Smart cities. Big Data, Civic Hackers and the Quest for a New Utopia*, New York, Norton & Co., 2013.
- TSING A.L., *Friction: An Ethnography of Global Connection*, Princeton University Press, 2005.
- VANOLO A., «Smartmentality: The smart city as disciplinary strategy», *Urban Studies*, 51, 2014, n. 5, pp. 883-898.

Arturo Di Bella: *Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Catania*; arturo.dibella@unict.it.
Luca Ruggiero: *Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Catania*; lruggiero@unict.it.

RIASSUNTO – Questo contributo analizza la *smart city* come tecnologia mobile di governo e spazio frizionale, cioè come esempio di quel fenomeno che vede alcuni discorsi neo-liberisti di sviluppo urbano circolare diffusamente a livello globale, e trovare concreta attuazione in zone di «frizione»: una metafora per le diverse e confliggenti interazioni che modellano la realtà sociale. L'articolo analizza la produzione discorsiva che accompagna negli ultimi periodi l'investimento in politiche e immaginari propri della *smart city* nel territorio di Siracusa e come questa attività discorsiva svolga una funzione performativa, configurando una specifica zona di frizione, attraverso cui il capitalismo manifesta la sua natura variegata e la politica mobile è rimodellata dalle peculiarità socio-istituzionali e materiali.

SUMMARY – This paper analysis the smart city as a mobile technology and a friction, thus as an example of the process through which neoliberal discourses of urban development circulate globally and touch the ground in and through frictions: a metaphor for the diverse and conflicting social interactions that makes up our contemporary world. The article discusses the discursive production that informs smart city imaginaries and policies in Syracuse and how it shapes a specific friction, through which capitalism shows its variegated nature and the mobile policy is shaped by socio-institutional and material peculiarities.

Parole chiave: città smart, frizione, Siracusa.
Keywords: smart city, friction, Syracuse.

